

# DELLA SS. CROCE

IN RENDIMENTO DI GRAZIE

PER

LA CESSAZIONE DEL CHOLERA

## ODE

Come nocchiero ondivago  
Fuggito al mare infido  
E a la procella e al turbine,  
Tocca il paterno lido,  
E conoscente e pio  
Un Inno scioglie a Dio  
Che a morte lo scampò:

Immuni dal terribile  
Del morbo atro furore,  
Così noi chiama al tempio  
Grato sentir del core:  
'U di pietà la voce  
Loda all' augusta Croce  
Che sola ne salvò.

Ahi! quale scende all' anima  
Memoria d' alto affanno . . .  
Ogni dì più la perfida  
Parca fea grave il danno,  
E ne' suoi duoli amari  
Mieteva i nostri cari  
Come de' prati il fior! . . .

Sol per le strade un gemito  
Un necessario pianto:  
Bandito ogni tripudio  
Muto del tempio il canto;  
Parea l' umana sorte  
Fissar la balda morte  
In suo crudel furor!

Ma ne sorrise valida  
Del Nume la bontade:  
E volle a nostrè lacrime  
Far premio la pietade  
Stillante da quel Legno  
Che di salute è pegno  
Al popolo fedel.

Allora come l' Iride  
Placida calma appresta,  
La Croce in sua vittoria  
Fugò la ria tempesta:  
E a queste sponde amene  
Venne la dolce spene  
Che dona al pianto il Ciel.

Deh! nel candor dell' animo  
Sol v' appressate all' ara,  
De' penitenti o vergini  
A Dio la prece è cara!  
Guai se profana l' empio  
La maèstà del tempio  
In questo sacro dì.

Guai! . . . Già scoscende il fulmine  
Sù quella rea cervice . . .  
Ma no: perdono, e gaudio  
La Croce alma predice:  
Tema non spira in petto  
L' Arbore benedetto  
Sù cui l' Uom-Dio morì.

*Il divoto della Funzione*  
Prete FILIPPINI GIROLAMO.